

**25 Aprile 2022**

**IL CIVISMO E LE MANIFESTAZIONI DI MILANO**

**Il discorso al Municipio 7**  
**della Presidente Silvia Fossati**

*Carissime Concittadine, cari Concittadini,*

L'importanza di questa giornata e della nostra celebrazione, quest'anno sta tutta nella drammatica coincidenza con una guerra aspra e crudele che coinvolge l'Europa.

Per decenni questa giornata è stata una festa.

Una grande festa di pace che celebrava la liberazione proprio da uno stato di oppressione e frustrazione che l'Europa aveva saputo superare riprogettando il proprio futuro di pace e di benessere dopo una orribile, devastante guerra che nel 1945 aveva lasciato soltanto tanto dolore, lutti tremendi e cumuli di macerie.

Superato il primo sentimento di incredulità rispetto alla tragica situazione dell'Ucraina, la nostra coscienza civile ci impone oggi una presa di posizione netta, chiara e decisa.

Dobbiamo lasciarci alle spalle ogni forma di esitazione, perché ogni tentennamento può essere fatale per il futuro dell'intera Europa.

Per fortuna abbiamo noi italiani una guida ferma e saggia, che ci sa indicare sempre con prontezza e lucidità, la strada da seguire.

La nostra guida è il Presidente Mattarella che non ha mai avuto remore nell'indicarci la giusta via.

*"Dal nostro 25 aprile - ci ha ricordato il Presidente della Repubblica proprio in questi giorni - viene un appello alla pace, non ad arrendersi di fronte alla prepotenza. A praticare il coraggio di una de-escalation della violenza, il coraggio di interrompere le ostilità, il coraggio di ritirare le forze di invasione. Il coraggio di resistere e di ricostruire".*

Le più importanti scelte di noi italiani, affondano le radici nel vissuto di quei mesi di 77anni fa: infatti, fu proprio in quei giorni di sussulto morale che venne forgiato un nuovo 'carattere' della nazione.

Quel carattere cominciò allora ad esprimersi nella difesa dei renitenti alla leva, dei cittadini di religione ebraica, dei disertori e degli oppositori politici, nel protagonismo delle donne.

Ma quel 'carattere' stava anche nella utopia di chi - da allora in poi - semina futuro e costruisce tasselli di solidarietà in quella «lotta non armata» per la sopravvivenza, base preziosa di una partecipazione consapevole alla democrazia che poi verrà.

Stava nel coraggio di contrapporsi al nazifascismo, di partecipare alla costruzione della nazione. Stava, e sta ancora oggi, nella spinta per un cambiamento sociale.

Un carattere che si basa su una nuova morale, sulla scelta individuale di mettere in discussione la vita di prima, per attraversare il confine delle certezze: resistere oggi per poter ricominciare domani, anche quando sembra difficile immaginare il futuro. È una preziosa e insostituibile lezione per l'oggi.

Queste nuove 'resistenze' civili saranno sempre più radicate in comportamenti quotidiani: chi nasconde cittadini di religione ebraica o disertori, chi offre cibo e ristoro, chi apre porte, cantine e sacrestie a forme di solidarietà in tempo di guerra.

Lo furono allora. Devono esserlo anche oggi.

Questo è l'animo e lo spirito del nostro 25 aprile.

Uno spirito che oggi deve ancor più prevalere di fronte ai drammi quotidiani a cui assistiamo nella guerra in Ucraina.

Non possiamo restare indifferenti!!

E ancora una volta lo sprone più grande ci viene dal Presidente Mattarella laddove ci ha indicato quale deve essere il compito di ciascuno di noi.

*"Bisogna lottare - ci dice Mattarella- contro la sopraffazione, in aperta violazione del diritto internazionale, scongiurare morti ulteriori e sofferenze ulteriori di un popolo aggredito: è una causa comune che ci interpella e ci deve vedere quotidianamente impegnati!!".*

Questo nostro 25 aprile, che ci ha consentito di vivere in pace per quasi otto decenni, ci auguriamo che presto - con qualche analogia data - possa diventare anche una festa per tutta l'Ucraina.

Una data, cioè, che indichi la fine di una guerra; una festa di pace che è la data più luminosa e più felice di qualunque calendario.

In quel giorno, e cito per concludere ancora Mattarella, si evoca, sì, la pace, ma quella che deriva dal non essersi arresi "di fronte alla prepotenza".

E si celebra anche il coraggio: quello che ci vuole per "interrompere le ostilità e ritirare le forze d'invasione".

Questo è l'Augurio che oggi tutti dobbiamo farci!!

E se per l'Ucraina si potesse presto realizzare, sarebbe certamente davvero il miglior modo di celebrare questo 77esimo anniversario della nostra Festa della Liberazione.

Grazie